

VICARIATO di ALZANO LOMBARDO
VISITA VICARIALE del VESCOVO Mons. FRANCESCO BESCHI

4 Novembre 2015

“Donne e uomini capaci di Carità”

E' la lettera pastorale del Vescovo che fa nascere le nostre prime riflessioni, nella consapevolezza che *“l'amore di Dio che pervade ogni dimensione della nostra vita”* ci deve aiutare a capire come essere *“capaci di Carità”*.

Introduzione

Il nostro Vicariato, rappresentato da 4 Comuni (Alzano L., Ranica, Torre Boldone e Villa di Serio) e 8 Parrocchie, è situato in un territorio fortemente antropizzato, con una trasformazione demografica che ha vissuto negli anni 60 e 70 le migrazioni interne di abitanti delle nostre alte valli; successivamente di immigrati provenienti da tutte le regioni italiane, fino ad arrivare all'odierna presenza di stranieri. Popolazione complessiva di circa 35.000 abitanti, portatori di ricchezze valoriali, ma anche di criticità determinate anche dalla crisi economica. Attualmente la composizione demografica dei nostri paesi presenta caratteristiche che ci portano ad inevitabili riflessioni sul futuro della nostra società:

- **Diminuzione della natalità** (a volte con un saldo negativo, cioè più morti che nati nel corso di un anno)
- **Aumento delle migrazioni** (con frequente ricambio di popolazione non necessariamente straniera)
- **Famiglie mononucleari** (con una sola persona, non sempre anziana)
- **Famiglie unigenitoriali** (con la presenza di un solo genitore, dopo la separazione, il divorzio o la convivenza)
- **Invecchiamento della popolazione**
- **Presenza di stranieri**

Siamo quindi abitanti di paesi anagraficamente vecchi. Il rallentamento dell'invecchiamento è determinato dalla presenza di stranieri, mediamente giovani di età e con nascite numericamente significative; presenza prevalentemente femminile determinata dalle mansioni di assistenti familiari per gli anziani del territorio.

Questa moltitudine di cittadini ci pone un primo interrogativo: *“Come possiamo far percepire loro l'idea di Comunità “accogliente ed educante”? Come possiamo farli sentire “abitanti” e non semplicemente “residenti”? Può la nostra testimonianza di Fede diventare pedagogica?*

Le relazioni d'amore: Parrocchia e famiglia

Considerando la Famiglia valore fondamentale della nostra società, poiché essa è **Carità reciproca fra uomo e donna**, constatiamo comunque le tante difficoltà che rispecchiano l'attuale momento storico. Nello stesso tempo evidenziamo la presenza nelle nostre Parrocchie di famiglie che si incontrano per un cammino di formazione, di testimonianza, di condivisione del loro “essere famiglia”. Proponiamo un costante accompagnamento per incontri di formazioni con le coppie di fidanzati, in preparazione del matrimonio, per i battesimi, per le giovani coppie e gruppi familiari; tanti sono i “*segni*” di attenzione e di stimolo, dallo spazio compiti all'alfabetizzazione adulta, dal Cre all'animazione dell'Oratorio che accompagna la catechesi di tanti bambini, adolescenti e giovani.

Ad interpellare la Comunità cristiana nella sua missione caritativa di attenzione, accoglienza, aiuto concreto alle carenze e fragilità, è quindi **la famiglia**. Non solo la famiglia che vive la crisi economica, la mancanza di lavoro, la precarietà abitativa. Certo siamo a ribadire con il Sinodo la sacralità del matrimonio e la bellezza della famiglia, pronti ad accogliere le tante attese indicazioni per una pastorale della misericordia verso situazioni matrimoniali in difficoltà e sofferenza. L'atteggiamento caritativo deve aprirsi anche verso tante famiglie “normali” che rivelano carenze dal punto di vista educativo e incapacità di aiutare le giovani generazioni ad affrontare il futuro.

Vediamo infatti in tanti ragazzi di oggi “*dei nuovi poveri*” caricati di tante possibilità materiali e connessioni tecnologiche, ma incapaci di aggregazione serena e di ideali più grandi dei loro fragili miti televisivi e sportivi. Dobbiamo farci carico anche di queste povertà e le proposte di animazione aggregativa ed educativa prima citate vanno in questa direzione, con il necessario coinvolgimento di tutta la famiglia.

Ci domandiamo allora: *“Poiché il messaggio evangelico ci chiama a scelte radicali, “dare noi stessi per gli altri”, come trasferire questo messaggio nell’attuale filosofia di vita delle nostre famiglie? Come rimuovere la paura del “per sempre” e modificare il modo di pensare “prima ci sono io, poi mi spendo per l’altro, se, come e quando posso? Come superare questo limite e diventare davvero “donne e uomini capaci di Carità”?”*

Festa e Lavoro

Siamo consapevoli che il “**lavoro**” sia uno dei **bisogni primari dell’uomo**, anche se a volte il suo concetto è un po’ esasperato, laddove il “valore del lavoro” prevarica altri valori fondamentali quali la famiglia e la relazione di coppia, sacrifica e impoverisce le relazioni in senso generale. La crisi economica ha colpito anche il nostro Vicariato e alcune attività produttive sono state fortemente colpite, creando situazioni di precarietà in tante famiglie. Come si è mosso il nostro Vicariato? Con l’apertura di 4 Centri di Primo Ascolto e con gli interventi della S. Vincenzo, attraverso prima di tutto l’ascolto, la conoscenza e il rapporto interpersonale, poi con l’attuazione di progettualità con borse lavoro, voucher, inserimenti lavorativi, pagamento di bollette e micro credito; significativa la partecipazione al Fondo Famiglia della Caritas e al Progetto “Famiglia adotta famiglia” proposto da alcune nostre Parrocchie. Nell’ambito del lavoro possiamo considerare anche la **presenza delle badanti**, quasi tutte dell’Est Europa, delle quali non abbiamo una conoscenza numerica precisa, ma considerando il numero dei nostri anziani, sono certamente tante. Riusciamo a contattarne una minima parte, grazie ai nostri gruppi di Pastorale dei malati, ai Ministri dell’Eucarestia e ai sacerdoti; grazie anche alla sensibilità dei nostri gruppi missionari che collaborano con l’Ufficio migranti della Diocesi, siamo riusciti a coinvolgere un numero esiguo di badanti nella vita della Comunità (presenza animata durante le messe, incontri di formazione, cene di solidarietà e di accoglienza.)

La **Festa** è un tempo “libero dal lavoro”, ma dobbiamo favorire la riscoperta del concetto di Festa come momento di aggregazione e di unione della famiglia, come incontro interpersonale per le relazioni parentali e amicali; come opportunità coinvolgente, per la famiglia più grande che è la Comunità. In tutte le nostre Parrocchie ci sono comunque momenti significativi di **Festa**, in particolare le tradizionali feste patronali, quelle del calendario liturgico e delle iniziative delle singole Parrocchie. Come Comunità cristiana ci interroghiamo sul significato della Festa come “*giorno del Signore*” nel quale la partecipazione alla S. Messa deve rappresentare un “segno” forte per noi cristiani. C’è quindi bisogno di rivalutare il senso della Festa sotto l’aspetto religioso.

Ci chiediamo: *“Come possiamo far prevalere l’aspetto “religioso” a quello fortemente “laico” delle nostre Feste? Come possiamo coinvolgere i nostri “fratelli” che, pur dichiarandosi cristiani, non riconoscono più la Messa come momento “segno” della Festa?”*

Le Fragilità

Le nostre parrocchie stanno affrontando questo problema che è certamente diffuso e presente in ogni singola realtà. Le azioni intraprese sono state conseguenti ad una lettura dei bisogni espressi o percepiti. Persone fragili, famiglie fragili, italiane e straniere. Fragilità di ordine economico, attorno ai bisogni primari dell’uomo, casa, lavoro, cibo, indumenti, pane, il nostro pane quotidiano...; ma anche attorno alla solitudine degli anziani, all’isolamento di alcune famiglie, alla incapacità di comunicare o di ascoltare, alla fragilità psicologica e alla sfiducia e assenza di prospettive per il futuro. Chi si è preso *cura* di queste persone? Con quali azioni? Le risposte sono state a più voci; per le povertà emergenti i Centri di Primo Ascolto e la S. Vincenzo; per le persone sole e le disabilità la Pastorale dei malati, i Ministri dell’Eucarestia, il CVS. Oltre ai servizi sociali dei nostri Comuni che attuano politiche sulla fragilità, segnaliamo l’importante presenza di due RSA e di due CDI (Centri diurni integrati), strutture che danno sollievo ai carichi familiari già compromessi.

Esistono poi diverse Comunità di accoglienza: per minori, disabili, donne in difficoltà, donne maltrattate, malati di Aids; non mancano gruppi di mutuo aiuto sulle dipendenze. Non sono Comunità isolate e avulse dalla vita dei nostri paesi, poiché forte è il supporto dato dai gruppi parrocchiali e dai gruppi laici, ricchezza di volontariato e di condivisione. In questo ambito non sempre esiste una intensa e puntuale collaborazione con gli Enti locali, ma sono comunque presenti alcune esperienze positive di condivisione, per la presa in carico di problemi legati alla fragilità, condivisione di progetti, convenzioni, incontri periodici di confronto con l'assistente sociale e /o con l'assessorato ai servizi sociali.

Il tema della povertà, che cristianamente ci sta tanto a cuore, ci porta a chiedere: *“Come possiamo favorire momenti di incontro e confronto permanenti con la pubblica amministrazione, affinché possano nascere progetti condivisi ed efficaci? E se ciò non avviene, come dobbiamo porci?”*

La tradizione

Consegnare a chi viene dopo di noi la corresponsabilità del Vangelo non è facile. La testimonianza dei nostri curati, dei sacerdoti, dei catechisti, tutto ciò che viene proposto negli oratori va in questa direzione; anche se con fatica, tante sono le iniziative finalizzate a questo obiettivo. E' innegabile il lavoro che si sta facendo sui giovani e in questi spazi c'è anche modo di intercettare le famiglie. Sono tanti o pochi questi giovani? Certamente non sono tutti, vorremmo fossero di più...per trasmettere alle famiglie del futuro le tradizioni del nostro “essere cristiani”. Animare la Comunità alla Carità è un compito impegnativo che parte dall'ascolto della Parola, dalla partecipazione alle Messe, dall'annuncio evangelico e passa anche attraverso incontri formativi nei momenti forti dell'anno pastorale. L'intera Comunità è coinvolta nella partecipazione a iniziative finalizzate a “gesti di Carità”, verso chi è bisognoso (raccolte alimentari, piccole vendite, mercatino dell'usato, raccolta indumenti...). Viene così spesso coinvolto anche chi non riusciamo ad intercettare direttamente perché non partecipa alla vita parrocchiale.

Un'animazione continua, che propone, coinvolge, accoglie.

E allora: *“Come essere sempre più “animazione caritativa” e non solo “gruppi caritativi?”*

La cittadinanza

La testimonianza finora espressa vuole essere la voce dei cristiani del nostro Vicariato. Da una parte la Fede ci porta ad essere testimoni del Vangelo, ma contestualmente siamo *“cittadini”* e intendiamo essere rappresentanti e rappresentativi della *“Città”* che ci accoglie. Come scelta personale tanti cristiani dei nostri territori si sono impegnati a livello politico/amministrativo, incidendo nelle scelte e nelle decisioni assunte. Tutto ciò non basta, sentiamo l'esigenza che si creino occasioni di formazione socio/politica da parte del Vicariato o meglio ancora da parte della Diocesi, senza temere di esprimere i valori intrinseci in ogni “società buona”, alla luce del Vangelo. Contestualmente è necessario un dialogo con tutti i soggetti, del pubblico e del privato, che possano fare **Rete**. Nelle nostre realtà molto è stato fatto in questa direzione, anche se è auspicabile un rapporto più continuativo con le amministrazioni locali; non solo incontrarsi perché ci sono emergenze, ma come modalità di approccio al macro tema del sociale. Saremo chiamati o siamo chiamati ad affrontare il tema dei profughi: questa potrebbe essere una opportunità di coinvolgimento per tutti i soggetti della auspicata Rete. E' una sfida alla quale come Vicariato abbiamo già dato un primo contributo, con la realizzazione del recente Convegno da noi promosso sul tema “Profughi e richiedenti asilo”. Ma è anche una sfida per la Comunità nella sua interezza!

“C'è la necessità di un risveglio della coscienza cristiana in questa direzione” afferma Mons. Beschi nella lettera pastorale, al capitolo sulla “Cittadinanza”.

Chiediamo allora al nostro Vescovo: *“Come favorire al meglio la costituzione di una Rete significativa, tra Ente locale, Parrocchia e Volontariato? Possiamo sperare di vivere in una “Città, capace di Carità?”*